

**DICHIARAZIONE DELL' EPISCOPATO ITALIANO SULLA
STAMPA IMMORALE**

Nella recente Assemblea Generale fu presentata una "Nota sul problema della stampa pornografica" che dopo esame e discussione risultò approvata (sessione del 24.2.1968). Alla Presidenza fu dato incarico di rielaborarla, in alcune parti, secondo le osservazioni fatte dagli Ecc.mi Padri. Il testo fu quindi inoltrato alla Superiore Autorità per benestare; dopodiché venne diramato alla stampa in data 25.3.1968, nella seguente stesura:

La presenza della stampa contraria al buon costume, è stata notata e deprecata anche nel passato e non è mai mancata una viva reazione da parte dei cattolici. Si trattava però di episodi piuttosto circoscritti, oppure di pubblicazioni quasi clandestine, e, circolanti in una cerchia di persone relativamente ristretta.

In questi ultimi tempi il fenomeno si è manifestato con una gravità che desta preoccupazione, in quanto ha vasti e profondi echi nella vita sociale sia per la sua estensione, sia per le aberrazioni varie che vi sono strettamente connesse, sia perché la "procace licenza" - come ha detto il Santo Padre - viene a presentarsi con tutta la raffinatezza di una tecnica consumata e con una capillare diffusione anche fra la gioventù.

Esistono riviste "specializzate" in genere pornografico, pullulano coltane che propongono la più aperta e sconcertante propaganda del sesso e

dell'abbinamento dei temi "sesso" e "violenza", nascono periodici di tal genere che si rivolgono al pubblico piu' immaturo e persino ai ragazzi. Ne' vanno dimenticate pubblicazioni, le quali, autodefinendosi "scientifiche" o "moralizzatrici", abbondano nella presentazione grafica del vizio e nella descrizione compiaciuta di scandali vari o artificiosamente esagerati. Anche alcuni giornali di informazione, nella presentazione della pubblicita', danno ad alcune pagine un tono pornografico in aperta violazione delle piu' elementari regole della decenza, del buon gusto e di precise disposizioni di legge.

Non sono mancati su tale argomento interventi di autorevolissimi magistrati, sia in sede giudicante, sia nelle recenti solenni aperture dell'anno giudiziario. Bastera' citare le parole del Procuratore Generale della Corte di Cassazione che ha posto la delinquenza minorile in relazione con la "proterva ed impunita azione corruttrice" dovuta "a certi spettacoli ed alle tante pubblicazioni, che bassamente sfruttano i richiami della violenza e del sesso".

Queste testimonianze, come anche l' intervento di autorevoli parlamentari, di giornali e riviste, sono motivi di incoraggiamento ad una azione vigorosa rispondente all'estrema gravita' del fenomeno.

Il giudizio in sede morale e' chiaro: si tratta di un gravissimo peccato di scandalo, sul quale il Vangelo insiste con molta fermezza e con tragica drammaticita'.

La continuata preoccupazione del Santo Padre, dei Vescovi, dei Sacerdoti e dei laici cattolici, specialmente di tanti padri e madri di famiglia e il frequente richiamo della stampa cattolica, stanno a testimoniare la sollecitudine del Popolo di Dio su questo punto.

Ma questi stessi interventi sono stati spesso gravemente svisati da una propaganda malevola, superficiale e partigiana.

Pertanto occorre prendere posizione anche con maggior fermezza contro il dilagare di tale stampa, che si avvale di "immagini impressionanti e storie eccitanti della pornografia e del vizio" (Paolo VI, 7 gennaio 1968), sottolineando che la condanna piena e assoluta che questa stampa comporta sul piano morale, va ripetuta anche nel piano sociale, non per i cosiddetti "casi-limite" in cui si rivela chiaro il suo rapporto con i delitti di carattere sessuale o simili, ma specialmente per le conseguenze deleterie ch'essa provoca sui piu' giovani.

Tanto piu' che lo squilibrio morale che tale genere di stampa procura, associato con le sollecitazioni degli istinti piu' turpi, non resta circoscritto all'individuo, ma e' destinato a riverberarsi in atteggiamenti ed in comportamenti sociali che intaccano gravemente la convivenza, con grave danno prima di tutto della famiglia, quindi della intera comunita' e degli stessi valori della liberta' e della democrazia. Tale squilibrio e' inoltre incentivo al sovvertimento e al vizio come costume, lesivo dell'ordine, della integrita' morale e fisica delle persone.

La liberta' di stampa - che e' pure diritto indiscutibile - viene gravemente oltraggiata, perche' strumentalizzata a scuola di vizio e di faci-

le guadagno o usata come preparazione a traffici ancor piu' preoccupanti, quali, ad esempio, quelli delle droghe.

Per porre un freno a questo terribile flagello i mezzi sono vari e diversi:

a) anzitutto procedere ad un'educazione completa dell'individuo, che vada dal richiamo alla sua dignita' di persona libera, intelligente, creata ad immagine e somiglianza di Dio, alla giusta e positiva valutazione dei veri valori, ad una sana educazione sessuale dei giovani, condotta "in modo positivo e prudente" e progressivamente (cfr. Dichiarazione sull'educazione cristiana, n. 1);

b) richiamare i genitori e gli educatori ad un'opera di vigile e premurosa cura affinche' tenuto conto del progresso della psicologia, della pedagogia e della didattica, i giovani siano aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacita' fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un piu' maturo senso di responsabilita' nella elevazione ordinata e incessantemente attiva della propria vita e nella ricerca della vera liberta', superando con coraggio e perseveranza tutti gli ostacoli (cfr. l.c.).

c) promuovere, nell'ambito delle leggi vigenti, vigorose iniziative tendenti a liberare il nostro paese da tale genere di stampa portatrice di vizio e di violenza: con il richiamo al senso della responsabilita' e della missione dello Stato, cui spetta per primo nell'ambito della Costituzione e nello spirito della vera liberta', erigere le necessarie barriere di difesa contro il dilagare di questa stampa indegna e corrottrice. Su questo piano l'aiuto e l'opera della Pubblica Autorita' sono indispensabili.

Sono anche da scongiurare quanti si dedicano a questo triste commercio, perche' ricordino le loro gravissime responsabilita': non continuino nelle loro imprese corrottrici; ricordino che, volenti o nolenti, dovranno comparire anch'essi dinanzi a Cristo giudice e pesino nella loro coscienza la terribile condizione in cui si verranno allora a trovare, mentre gia' sin d'ora nella societa' sono bollati con un marchio di infamia da parte di tutte le persone oneste.

Tutti ricordino che sostenere - sia pure con sporadici acquisti - riviste, periodici e libri di contenuto osceno, e' offrire una collaborazione - almeno materiale - al vizio e tradire l'onesta'. Nessuno d'altra parte puo' giudicarsi sicuramente immune dall'influsso negativo di tali pubblicazioni.

A quanti conservano il senso della dignita' umana viene chiesta una fattiva collaborazione ed una operante solidarieta'. A quanti credono in Dio e in Cristo, si rivolge l'invito ad una particolare preghiera di riparazione e di invocazione affinche' il Signore faccia ravvedere gli erranti, dia forza e costanza a chi deve far osservare la legge, illumini tutti i suoi figli perche' possano essere sempre degni della divina immagine e somiglianza, che e' il segno piu' alto della loro nobilta' e l'impegno piu' stimolante della loro onesta'.